

## LA CITTA' DEL SESSO

di Anna Simone

Mai come in questo periodo la **sessualità**, nel bene e nel male, sembra attraversare il dibattito pubblico. Ovviamente il filtro che tende a relativizzare gli innumerevoli punti di vista delle femministe sull'*affaire Berlusconi* (meglio chiamarlo così, anziché "caso-Ruby") è direttamente consustanziale a due forme di potere che si nutrono del tema per renderlo "scandalistico" o peggio ancora prossimo ad indicarci una morale, una strada maestra che, non a caso, risulta pressoché identica alle posizioni assunte dalla **Chiesa**.

E' evidente, allora, che per focalizzare le trasformazioni che la **sessualità** in generale e la prostituzione in particolare assumono nella società contemporanea bisogna volgere lo sguardo **altrove**, per significarle meglio, ma anche e soprattutto per averne una visione più laica.

Su questo, da sempre, sono preziose le indicazioni forniteci da Carla Corso, Pia Covre e dal movimento dei/delle sex worker, ma sul tema vi sono anche testi che vale la pena leggere e discutere, specie se scritti da uomini. Mi riferisco ad un volumetto di un sociologo barese, appena edito da Caratteri Mobili –una neonata casa editrice pugliese coraggiosa e giovane- dal titolo eloquente, "**La città del sesso. Dominazioni e prostituzioni tra immagine e corpo**" (**Caratteri Mobili, Bari, pp. 126, euro 15**). L'autore, **Leonardo Palmisano**, ci conduce per le strade e gli appartamenti di Bari, patria della D'Addario e di una cospicua prostituzione immigrata, prevalentemente nigeriana, rumena, albanese e sudamericana per raccontarci, innanzitutto, il nesso che intercorre tra crisi della famiglia e desiderio di possedere un corpo "esotico" femminile da parte di uomini insospettabili.

Il quadro che emerge è drammatico e riguarda soprattutto la sessualità maschile. Il libro, che si legge con piacere perché intervallato da stralci ampi di interviste effettuate sul territorio e da una scrittura romanzata, tenta di approcciarsi al tema lasciando emergere tutte le nuances dell'argomento avendo come fari -oltreché il tema della sessualità maschile oggi-, le trasformazioni del capitalismo globale, la relazione che intercorre tra prostituzione e mercati criminali, la condizione materiale e precaria di chi fa la prostituta. Un affresco, insomma, che pone l'accento sul primordiale istinto del dominio patriarcale e sulla messa in produzione del corpo femminile all'interno di una cornice che tende a percorrere le linee guida, molto maschili, della doppia stigmatizzazione: la donna perbene da amare (la moglie, la fidanzata, la convivente) e la donna "permale" da comprare, possedere, avere per sperimentare tutte le frontiere del sesso.

Certo, è sempre maschile l'approccio prossimo a "vittimizzare" le prostitute –tema dal quale Palmisano si lascia prendere-, così come può risultare a tratti semplicistica la "giustificazione", spesso legata a traumi familiari, che molte prostitute mettono in atto per tentare una rimozione pubblica della loro condizione, ma proprio per questo il libretto risulta interessante. Non è facile, per un sociologo uomo, scegliere un tema simile, così come non è facile riuscire a parlarne senza cedere ad un giudizio di valore sulla prostituzione, eppure Palmisano ci riesce perché ci racconta un pezzo di società posizionandosi nel mezzo, provando a sentire tutte le voci, anche quelle dei

criminali che gestiscono una parte del mercato.

Tuttavia rimangono i limiti di un discorso maschile e femminile sulla prostituzione che, forse, dovremmo affrontare fino in fondo: il grado di consapevolezza che le donne hanno quando scelgono di prostituirsi, il continuo tentativo di criminalizzare sempre e solo le donne. Su questo, infatti, siamo nel bel mezzo di una questione pubblica enorme cementificata dalla “doppia morale” di Stato e dalla “pruderie” di alcuni giornalisti disposti a tutto pur di criminalizzare le condotte sessuali di chicchesia.

Volgere lo sguardo altrove, quindi, significa anche leggere le trasformazioni del mercato in generale, capire come tutti e tutte siamo immesse all'interno di un “contesto prostituzionale allargato”. Finché spetterà a noi, senza subire il ricatto sistemico, scegliere se starci o meno saremo libere, quando non potremo più scegliere allora non lo saremo più. Un motivo in più per leggere la prostituzione come un paradigma generalizzato, come una condizione della società contemporanea.

Fonte:

[http://www.zeroviolenzadonne.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=12070:la-citta-del-sesso&catid=208&Itemid=0](http://www.zeroviolenzadonne.it/index.php?option=com_content&view=article&id=12070:la-citta-del-sesso&catid=208&Itemid=0)